



I *Tetrarchi* collocati nell'angolo esterno della Basilica a fianco della Porta della Carta, i due *Leoni* più piccoli mandati da Dandolo e poi sistemati davanti alla Porta di Terra dell'Arsenale accanto a quelli che saranno inviati secoli dopo dal Morosini

Quarta crociata

*Chiesa di S. Giacometto*, sulla cui facciata un'epigrafe e l'arma dei Bandinelli (la nobile famiglia senese alla quale appartiene il papa) ricordano il fatto – si reca al Convento della Carità all'Accademia, dove viene assunto come inserviente nelle cucine. Qualche tempo dopo, mentre compie il suo umile servizio, egli viene riconosciuto da un alto prelato romano giunto in visita al monastero. Alla notizia, il doge, il patriarca di Grado con tutto il clero, i patrizi e uno stuolo di cittadini accolgono degnamente il papa, il quale viene ospitato a Palazzo Ducale. Poi, risultate vane le trattative con Federico Barbarossa, si concertano i piani per arrivare ad un incontro in laguna tra l'imperatore e il papa. Sperando di raggiungere questo scopo, il doge fa armare una potente flotta, che viene benedetta dal papa e salpa dal Molo della Piazzetta. Giunta a Punta Salvore, nelle acque istriane di Pirano [la città in provincia di Pola, che nel 933 ha stretto un patto con Venezia e che nel 1283 giura fedeltà alla Repubblica, dandole soldati, galere e condottieri contro Trieste, contro l'Ungheria e contro i turchi] sconfigge le navi imperiali e le flotte alleate di Pisa e Genova (75 galee in tutto). Il figlio del Barbarossa, che comanda i legni tedeschi, è catturato dai venetici e Federico, per riscattarlo, è costretto a chiedere la pace, venendo a Venezia.

Della pace sancita in laguna tra Alessandro III e Barbarossa scriverà un poemetto stori-

co in terza rima Pietro Natali, vescovo di Jesolo (dal 1370) dopo essere stato piovano dei SS. Apostoli.

● Il papa Alessandro III consacra la *Chiesa di S. Salvador* [sestiere di S. Marco], che molto probabilmente era stata costruita nel 7° sec. su indicazione di san Magno [v. 639] e poi rifabbricata nel 12° sec. dai Canonici regolari di Sant'Agostino. La chiesa sarà in seguito ricostruita (1507-34) su progetto di Giorgio Spavento e dopo la sua scomparsa i lavori saranno continuati da Tullio Solari, mentre a concluderli sarà il Sansovino. La facciata rielaborata da Giuseppe Sardi (morto il 21 settembre 1699) è ricca di sculture decorative di Bernardo Falconi (1620-96). La chiesa conserva le spoglie di Caterina Corner [v. 1510] e in suo ricordo anche un maestoso monumento funebre. All'interno l'*Annunciazione* di Tiziano. Il trecentesco campanile sarà restaurato nel 1881.



# 1178

● Si approva una modifica riguardante l'elezione del doge: il Maggior Consiglio deve limitarsi a nominare quattro persone, i quali a loro volta designano 40 membri [41 dal 1249 per togliere il caso della parità dei suffragi] che eleggono il doge a maggioranza assoluta. Inizialmente, il doge, eletto a vita dall'Arengo, ha poteri assoluti, a parte la parentesi del doge Monegario (756-64), ma poi dal 1032 gli vengono imposti due tribuni con mansioni di consiglieri, allo scopo di limitarne i poteri, facendolo diventare così il garante della continuità dello Stato. Con la trasformazione della *Civitas Rivoalti* in *Comune Veneciarum* [v. 1130], il doge viene relegato al rango di un magistrato non più eletto dall'Arengo, ma da rappresentanti del Maggior Consiglio. Il popolo viene escluso da questo diritto per essersi mostrato indegno, per avere cioè assassinato il doge Vitale Michiel II (1172).

● Prende forma il *Minor Consiglio*. Altri suggeriscono il 1172, aggiungendo che assume questo nome nel 1175, ma di fatto esso viene per la prima volta nominato sotto il doge Orio Mastropiero (1178-92). Il Minor Consiglio nasce come organo di assistenza al doge dai *sapientes* posti dall'aristocrazia accanto al doge: in origine, dunque, il doge è aiutato da un tribuno, poi da due tribuni-consiglieri o consiglieri ducali [v. 764], quindi da due tribuni-consiglieri-controllori [v. 1032], che infine diventano sei, eletti annualmente, uno in rappresentanza di ogni sestiere (S. Marco, S. Polo, Cannaregio, Santa Croce, Dorsoduro, Castello). Il compito dei membri del Minor Consiglio, che durano in carica un anno, è quello di assistere il doge, moderare la sua autorità e quindi controllare che egli non deliberi nulla senza la loro presenza e il loro voto, mentre, al contrario, l'assenza del doge dalle riunioni non toglie validità alle sedute del Minor Consiglio, che con l'aggiunta di altri magistrati formerà la *Signoria* [v. 1207]. I consiglieri non possono essere parenti del doge e vengono eletti annualmente tre alla volta dal Maggior Consiglio, con elezioni quindi sfalsate. Insieme al doge i Consiglieri pre-

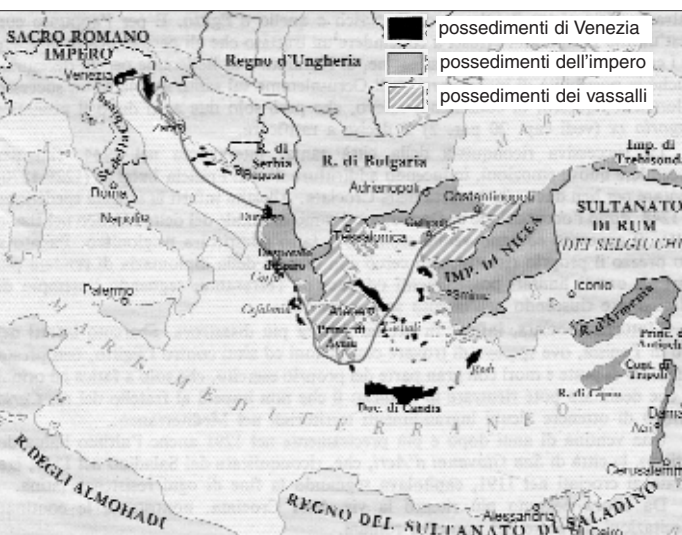


I crociati entrano a Costantinopoli

siedono tutti i consigli della Repubblica ed hanno come il doge il *diritto d'iniziativa*, cioè di presentare una *parte*, ovvero una proposta di legge, e convocare il Maggior Consiglio in qualunque momento, singolarmente o collegialmente. Al Minor Consiglio spetta l'amministrazione della capitale, la vigilanza sull'attività dei pubblici ufficiali e la risoluzione dei conflitti di competenza, indicando, in caso di dubbio, il tribunale competente. Durante la vacanza ducale il Minor Consiglio restringe nelle sue mani la cura del governo e presiede alle operazioni per la nomina del nuovo doge, mentre uno

I quattro cavalli di bronzo dorato spediti a Venezia dopo il sacco di Costantinopoli





L'impero  
latino  
d'Oriente  
con i  
possedimenti  
veneziani  
e quelli dei  
vassalli

dei Consiglieri assume le funzioni di vice doge. Il Minor Consiglio e i Capi dei Quaranta riuniti insieme formano la Signoria (*Dominium*). Oltre al doge e ai Consiglieri ducali anche i Capi dei Quaranta e i Savi Grandi hanno la facoltà di proporre una *parte*. All'infuori di questi organi nessun altro può presentare un disegno di legge. Le magistrature possono esporre i loro pareri con apposite scritte, sopra le quali la Signoria e il Collegio dei Savi, formano le proposte delle leggi.

- Riniero Zane procuratore di S. Marco.

- Il doge Sebastiano Ziani abdica (12 aprile) e si ritira nel *Convento di S. Giorgio Maggiore*, dove muore prima della fine dell'anno e dove viene sepolto, ma la sua tomba sarà rovinata nella demolizione della chiesa, al pari della vicina tomba del doge Domenico Michiel [v. 1130]. I monaci decidono allora di far erigere un busto come quello di Tribuno Memmo dallo stesso scultore (1610), ma posto a sinistra della facciata della chiesa [v. 991].

- Si elegge il 40° doge, Orio Mastropiero (17 aprile 1178-1° giugno 1192), il primo ad essere eletto da 40 elettori invece che 11 [v. 1172], poi chiamato popolarmente Malipiero perché fa pubblicare un libro (1181) sul diritto criminale, noto come *Promissione del maleficio* (quasi fosse una promessa del doge di adoperarsi per mantenere la pubblica sicurezza), una sorta di compendio delle leggi in

vigore a carattere civile e penale del Dogado. Questo libro, corretto e riformato dal doge Enrico Dandolo [v. 1192] e ancora ripubblicato (1232) con nuove aggiunte e correzioni sotto il doge Jacopo Tiepolo, sarà «fondamento delle leggi penali successive e continuazione delle anteriori» [Molmenti I 107]: «L'assassinio era punito con l'impiccagione. Anche l'omicidio per volontà determinata si puniva col capestro, e dai beni dell'omicida si prelevava una certa somma a pro degli eredi dell'ucciso, e un'altra come multa era dovuta al governo. Nel veneficio, se seguito da morte, il reo era condannato al capestro o al rogo; qualora il delitto cagionasse alla vittima, non già la morte, ma la perdita dell'intelletto, sembra invece fossero tre le maniere della punizione secondo la gravità dei casi: la perdita di una mano, o di tutte e due, o l'abbacinamento [...] Bollato e frustato chi rubava per un importo fino a venti soldi: se recidivo per la stessa somma, gli si strappavano gli occhi; per una somma maggiore, era impiccato. Se un ladro, sorpreso nel suo tentativo, si fosse difeso con le armi, o nella fuga avesse ferito qualcuno, era condannato a perdere gli occhi e la mano destra; chi veniva trovato nascosto in casa altrui con prava intenzione, era frustato e bollato; perdeva gli occhi il ladro che faceva violenza nell'altrui domicilio» [Molmenti I 107].

## 1179

- Nasce, per volontà del Maggior Consiglio, la *Quarantia* o *Consiglio dei XL*. Le prime notizie della sua esistenza si hanno nel 1202 e nel 1207, mentre è nel 1223 che si parla di 40 «*sapientes instituti et ordinati pro bono Venecie, pro proficuo et utilitate comunis Venecie*» [Milan 37]. I componenti della Quarantia sono nominati dal Maggior Consiglio per un anno con funzioni tecnico-politiche. In origine ha vastissime competenze: amministra le spese per la polizia di Stato, redige il bilancio preventivo, che viene sottoposto al Maggior Consiglio per l'esame e l'approvazione, ha giurisdizione nell'elezione del doge, cura l'esame delle controversie in caso di delitti contro lo Stato e contro la persona, sorveglia la Zecca, accoglie gli ambasciatori, valuta le propo-



L'Epiro con  
Durazzo





ste da presentare al Maggior Consiglio. Si occupa cioè di «tutti i reati che possono in qualche modo avere direttamente o indirettamente natura di violenza contro l'ordine sociale» [Molmenti I 101] ed esercita l'ufficio istruttorio servendosi di un'altra magistratura, quella degli *Avogadori di Comun* (creati nel 1187), che assicurano la difesa dei diritti e interessi dello Stato in sede amministrativa e giurisdizionale, nell'ambito fiscale e del diritto pubblico in genere, compreso quello penale. In seguito, i compiti della Quarantia si sdoppiano: gli antichi 40 conservano la giurisdizione criminale chiamandosi *Quarantia al Criminal*, mentre per gli affari civili si istituisce una nuova magistratura di 40 membri detta *Quarantia al Civil*. Quest'ultima si scinderà in *Quarantia al Civil Vecchio* (23 aprile 1441) e *Quarantia al Civil Nuovo* (27 marzo 1492) e i capi delle tre *Quarantie* saranno aggregati al *Minor Consiglio* formando la *Signoria*. La *Quarantia al Civil Vecchio* giudica in appello le sentenze civili, di Venezia e del Dogado. La *Quarantia al Civil Nuovo* giudica in appello le sentenze civili dello *Stato da mar* e dello *Stato da terra*. La *Quarantia* completa le proprie cause in tre giorni: il primo giorno parla l'attore, il secondo il convenuto e il terzo si emette la sentenza.

● Dopo molte ambascerie e rovesci militari in Italia e in Asia Minore, il *basileus* si decide a liberare i venetici incarcerati nel 1171, promette di restituire i beni confiscati e torna a garantire alla Repubblica i precedenti privilegi commerciali.

## 1180

● La Repubblica decide di istituire negli otto giorni successivi alla *Festa della Sensa*, in seguito portati a 15, una *Fiera-mercato* dove sono esposti i prodotti del migliore artigianato locale insieme alle pregiate merci d'Oriente [v. 1172].

● Muore Manuele I Comneno e Alessio II diventa, a soli undici anni, *basileus* (1180-83). Due anni dopo, i bizantini, sobillati da Andronico, cugino di Alessio II, scendono in piazza contro le promesse di indennizzo (non ancora adempiute) che Emanuele, il padre di Alessio II, ha fatto ai venetici nel 1179 e che quest'ultimi ancora reclamano. Costantinopoli diventa così un teatro di caccia a tutti gli italici (1182), cioè genovesi, pisani e venetici: sono trucidate 6mila persone. Una strage, con distruzione dei fondachi e appropriazione dei beni. Si salva soltanto chi fugge: «Nelle fonti veneziane non si trova comunque nessuna menzione di questo massacro. In realtà questo silenzio è abbastanza facile da spiegare: i veneziani non erano mai ritornati numerosi nell'impero greco [dopo il 1171] poiché la situazione appariva troppo precaria per poter svolgere i propri traffici in pace; sono quindi pisani e genovesi i più colpiti nel 1182» [Thiriet 35]. Venezia all'inizio è impossibilitata ad intervenire anche perché, quasi contemporaneamente (1183), perde Zara, occupata dal re Bela III d'Ungheria, che pone ostacoli anche alla navigazione. Intanto, Alessio II viene fatto strangolare dal cugino Andronico, che prende il potere (1183). Subito dopo (settembre) il nuovo *basileus* rivede la propria posizione e promette ai venetici il pagamento dell'indennità annuale promessa da Emanuele per le perdite subite nel 1171 e le relazioni commerciali con Costantinopoli riprendono (1184). Sfortunatamente per Andronico, il re di Sicilia Guglielmo II rispolvera (1185) il vecchio progetto normanno di conquistare la Grecia: normanni e ungheresi si alleano,



Negroponte  
in un disegno  
di Giuseppe  
Rosaccio,  
1598

conquistano Durazzo, raggiungono Salonicco e attaccano Costantinopoli. Il popolo non si sente più sicuro di Andronico. Lo spodesta e lo uccide (1185). Acclama Isacco Angelo, che favorirà i rapporti tra venetici e bizantini [v. 1189].

● A Roma i patriarchi di Aquileia e di Grado stipulano un accordo di pace alla presenza del papa Alessandro III. Il patriarcha di Grado, che dal 1131 risiede a Venezia, cede «in perpetuo a quello di Aquileia i diritti metropolitani sulle diocesi istriane, sui tesori asportati da Grado e sul territorio aquileiese e cenedese». Quello di Aquileia rinuncia «in perpetuo a favore di Grado alle pievi di Latisana con le sue pertinenze e di San Fior con le cinque chiese dipendenti di San Fior di sotto [...] nel distretto di Conegliano» [Niero 17].

## 1181

● 29 novembre: Riniero Premarino procuratore di S. Marco.

## 1184

● 15 marzo: Nicolò Mastropetro procuratore di S. Marco.

## 1185

● «Guerra di Zara, datasi con altre circosvicine terre, a Bela Re d'Ungheria» [Sansovino 17]. I venetici tentano inutilmente l'assedio di Zara, che verrà recuperata soltanto nel 1202.

## 1187

● *Battaglia di Hattin* (4 luglio). Ad Hattin, nei pressi di Tiberiade, si combatte la battaglia che apre alle forze musulmane la riconquista di Gerusalemme (2 ottobre). Tra l'altro, i musulmani prendono Acri, Giaffa (Jaffa), Sidone, Beirut e

Ascalon. L'isola di Tiro, base commerciale di cui i venetici possiedono un terzo [v. 1124], viene assediata e resiste, salvata dal casuale arrivo di Corrado del Monferrato.

● Viene istituita una nuova magistratura, quella degli *Avogadori di Comun* (o avvocati del Comune, o pubblici ministeri nei processi civili e penali) per far valere gli interessi dello Stato sia negli affari penali che in quelli civili. Questa magistratura esercita il potere giudiziario a fianco e per conto della Quarantia [v. 1179]. I tre componenti (anche se il numero varierà) sono eletti dal Maggior Consiglio e durano in carica dapprima per un anno, in seguito (dal 1314) per sedici mesi. A loro spetta la rivendicazione dei beni pubblici, eseguire o far eseguire le sentenze di confisca e quindi il loro compito è quello di indagare e intentare azione legale in tutti i casi dove gli interessi del Comune risultano danneggiati, sia per recuperare i beni spettanti al Comune stesso, sia per infliggere condanne. Quali garanti della formazione della legge, essi vigilano sulla sua applicazione per cui la loro presenza è necessaria nelle sedute dei vari consigli. Ma hanno anche un potere di vigilanza e controllo politico, amministrativo e finanziario su organi centrali e periferici. Come organo di controllo, nella seconda metà del 13° sec. si dividono talvolta in due uffici, *de intus* e *de foris* (rispetto alla Dominante e allo Stato), agendo spesso di conserva con gli *Ufficiali al Cattaver*. Sono inoltre tenuti a sottoporre a giudizio i funzionari che tardano a consegnare i fondi dovuti ai tesoriери di Stato, i cosiddetti *Camerlenghi di Comun* (creati in numero di due il 7 novembre 1236, poi portati a tre, con funzioni di tesoreria generale dello Stato); perseguire le violazioni delle leggi marittime denunciate dai membri degli equipaggi; indagare sulle accuse di corruzione mosse ai giudici dei tribunali; infliggere pesanti sanzioni a funzionari di secondo piano colpevoli di reati come quelli di non essersi presentati al loro ufficio; provvedere alla tutela della legalità costituzionale, vigilando su consigli o magistrature che non agiscono conformemente alle norme. In breve, essi hanno facoltà d'inquisizione nei confronti di chiunque è sospettato

Costantinopoli:  
la Basilica di  
Santa Sofia  
prima di  
essere  
trasformata  
in moschea  
con l'aggiunta  
dei minareti



di violare le leggi della Repubblica, rappresentano il fisco nei processi civili e penali, arrivando a diventare giudici d'appello e inquisitori degli uffici preposti alla pubblica finanza; tra i loro compiti ci sarà anche (dal 1319) quello di vegliare sull'ingresso in Maggior Consiglio di coloro che ne hanno diritto curando la registrazione delle nascite e dei matrimoni dei patrizi nel *Libro d'oro*. La presenza degli Avogadori sarà resa obbligatoria durante le sedute del Consiglio dei X che si formerà nel 1310. Essendo gli Avogadori obbligati ad attendere alle sedute presso i vari consigli per controllarne la regolarità, essi verranno aiutati (dal 1532) da due aggiunti, due avvocati fiscali (un nobile e un cittadino con preparazione specifica) con le medesime funzioni di controllo. A nominarli è il Senato. Ogni magistratura avrà infine il proprio avvocato fiscale eletto dagli stessi magistrati da cui dipende. Gli Avogadori possono a loro volta essere processati per negligenza nello svolgimento del loro lavoro direttamente dalla Quarantia.

● Muore il monaco veneziano Pietro Acontanto, patrizio insigne per la sua carità. Sepolto nella *Chiesa di S. Basilio* nella cui parrocchia abitava [v. 870], sarà dichiarato beato nel 1759. Poi, per volontà del patriarca Sarto (1894-1903), grande sostenitore dei patronati, gli verrà dedicato il *Patronato Pietro Acontanto* a S. Canciano.

## 1188

● 19 novembre: Domenico Memo viene nominato procuratore di S. Marco.

## 1189

● I venetici ricevono una nuova *crisobolla* dal nuovo *basileus* Isacco Angelo Comneno (1185-95) e sono pertanto reintegrati a Costantinopoli: vengono loro riconosciuti gli antichi privilegi, restituiti i beni sequestrati, versati ingenti indennizzi e autorizzati a tenere una milizia privata [v. 1171].

● Il papa Gregorio VIII proclama la terza crociata (1189-92), guidata dall'imperatore Federico Barbarossa, dal re di Francia Filippo II Augusto e dal re d'Inghilterra Riccardo Cuor di Leone contro il Saladino (1138-93), che dopo aver realizzato l'unione

musulmana tra Egitto e Siria aveva conquistato Gerusalemme (1187).

Venezia limita al massimo il suo impegno, perché il doge Mastropiero non vede vantaggi concreti e non vuole mettere a rischio i suoi rapporti con il Saladino. Purtroppo ai crociati manca un'organizzazione unitaria: Barbarossa parte per primo con 100mila uomini, vince i musulmani (1190), ma subito dopo muore attraversando a guado il fiume Salef, in Cilicia (il bagno freddo gli è fatale) e l'esercito si sfascia; Guido di Lusignano, cacciato dal trono di Gerusalemme, assedia la città di S. Giovanni d'Acri e con l'aiuto dei re di Francia e d'Inghilterra, ma anche di Genova, Pisa e della stessa Venezia, riesce dopo due anni a impadronirsene (1191). Nascono poi dissidi tra i vari principi al seguito dei due re. Riccardo Cuor di Leone è costretto a ritornare in Inghilterra perché il fratello Giovanni vuole soffiarli il trono, ma fa in tempo a patteggiare con il Saladino: ai cristiani viene dato (1192) il territorio del litorale fra Tiro e Giaffa (Jaffa) e il libero accesso al santo Sepolcro. Guido di Lusignano, privato del regno di Gerusalemme, dato a Enrico, nipote di Riccardo Cuor di Leone, viene sistemato nel regno di Cipro.

● Muore Guglielmo II, re di Sicilia, ed eredita la corona Enrico VI (figlio di Federico Barbarossa e sposato a Costanza d'Altavilla, zia di Guglielmo II e ultima erede normanna), ma i baroni normanni non lo vogliono: inizia una vera e propria guerra, che dura fino al 1195, quando Enrico farà valere i suoi diritti. Per combattere i baroni, egli si serve dell'aiuto di flotte genovesi e pisane. La guerra intralcerà il traffico commerciale e sarà totale, guerra di tutti contro tutti, detta anche «guerra di corsa» o «corsara»: i venetici depredano le navi che incontrano, siano esse anconetane o normanne o pisane o genovesi o greche, e gli altri fanno lo stesso, un caos totale a causa del quale il doge Mastropiero, incapace di orientarsi, decide di abdi-



Pietro Ziani  
(1205-1229)

Castello di  
Candia in  
un vecchio  
disegno



care [v. 1192].

# 1190

● Muore Federico Barbarossa. Dieci anni prima era morto Manuele I Comneno. I due imperatori erano stati rivali, ognuno di essi aveva aspirato a riunire le province dell'impero romano. Ora i loro imperi cominciano a perdere rapidamente centralità e coesione e così i magnati locali (in Oriente) e i Comuni (in Occidente) raggiungeranno una effettiva autonomia. Di questa frammentazione del territorio si avvantaggerà Venezia e la rete commerciale fiorirà splendidamente, potendo essa mettere in concorrenza le varie entità: i governanti locali, controllando piccole aree di territorio, non si troveranno nella posizione adatta per appropriarsi di grandi quantità dei profitti derivanti dal commercio interregionale, e qualunque sforzo di tassare pesantemente i mercanti spingerà questi ultimi ad agire in qualche luogo vicino e rivale. Pertanto, i profitti del commercio tenderanno ad accumularsi nelle mani dei mercanti e dei mercanti-banchieri piuttosto che nei forzieri dei re e dei signori territoriali minori, in quanto i sovrani, avendo un estremo bisogno di ciò che i mercanti portano loro di merci strategiche e di generi di lusso, non possono permettere a lungo che i loro rivali beneficino della presenza dei mercanti [Cfr. McNeill 52]. Per

Il Leone  
alato  
protegge  
l'isola  
di Creta,  
disegno di  
Marco  
Boschini,  
1651



quanto riguarda l'impero d'Oriente la perdita dei redditi del commercio non sarà l'unico fattore che indebolirà lo stato bizantino. Altri elementi saranno l'aumento di frequenza e di gravità delle scorrerie dei nomadi e dei razziatori turchi; i coltivatori fuggiranno o verranno portati via come schiavi e la base rurale soffrirà un'acuta erosione [Cfr. McNeill 53].

# 1192

● Il doge Mastropiero abdica e si riduce a fare vita monastica a S. Croce, dove pochi mesi dopo muore ed è sepolto.

● Si elegge il 41° doge, Enrico Dandolo (21 giugno 1192-1 giugno 1205), il primo a giurare la *Promissione Ducale* (cioè lo statuto che regola i poteri del doge) appena varata dal *Consiglio dei Savi*, ovvero il giuramento costituzionale che lo impegna solennemente di fronte al patriziato.

La *Promissione Ducale* è una specie di carta costituzionale che impegna il doge a governare con giustizia, provvedere al bene comune, starsene entro certi limiti; insomma un giuramento imposto al doge appena eletto, che riassume gli obblighi da rispettare. In questa *Promissione* si ritrova il principio di sovranità comunale [v. 1143] che trasforma il doge in uno strumento fedele alla volontà della Repubblica (o sarebbe meglio dire del patriziato), una sorta di re che non regna perché spogliato di ogni effettivo potere, soltanto un simbolo. La pratica della promissione sarà sempre seguita fino all'elezione dell'ultimo doge [v. 1789], ma essa non sarà mai la stessa per cui ogni doge avrà e giurerà la sua *Promissione*: di volta in volta, alla morte del doge, una speciale commissione di cinque *Correttori alla Promissione Ducale* la rivede, la elabora, la riforma, apportando delle modifiche e delle aggiunte sempre a vantaggio della Repubblica, presentandola poi al Maggior Consiglio per l'approvazione e imponendo al nuovo doge il nuovo giuramento. I *Correttori*, in sostanza, devono sorvegliare «che i dogi siano i capi della Repubblica, e non i suoi padroni, e tiranni». Da questo momento, alla morte di ogni doge saranno nominati i *Correttori*, che introdurranno sempre nuovi e maggiori restrizioni da imporre al nuovo eletto. In generale, la *Promissione* prescriverà al doge di adoperarsi sempre per il bene dello Stato; di non cercare maggior potere di quanto gli è concesso; di far eseguire le sentenze dei magistrati; d'intervenire nei consigli come presidente; di seguire con scrupolo l'esazione di tasse e imposte; di vigilare sulla